

Circolare riservata alle compagne dirigenti i
"Gruppi di difesa della Donna"

Reggio

Care compagne,

I nostri "Gruppi", hanno quasi un anno di vita poiché alla fine del novembre scorso, es-sono al programma furono inviate delle direttive di lavoro per la costituzione dei primi Nuclei. Tutte nel programma, come nelle direttive si diceva chiaramente che l'organizzazione che stava per sorgere doveva essere una organizzazione di massa, aperta a tutte le donne anti-fasciste, appartenenti a qualsiasi corrente politica e religiosa.

In queste basi doveva essere iniziata il nostro lavoro.

Le nostre compagne, bisogna riconoscerle, hanno lavorato con molta buona volontà e sono riuscite, specialmente in alcune regioni, ad organizzare un forte numero di donne. Però quasi dappertutto si è lavorato in modo settario.

Le donne organizzate e collegate sono nostre simpatizzanti e compagne. Tra le altre correnti politiche abbiamo pochissime aderenti. Questo avviene perché non abbiamo curato ed ottenuta in modo sufficiente la collaborazione con le donne degli altri partiti.

Siamo rimaste fin'ora troppe sole, in una parola, siamo rimaste fra di noi.

Questo stato di fatto ha preoccupato seriamente la Direzione Nazionale dei "Gruppi di difesa" che vedeva in ciò un grave pericolo per l'organizzazione. Questo stato di fatti ci impediva di divenire veramente l'organizzazione di tutte le donne italiane.

Abbiamo corso il pericolo che il Comitato di L.N. Alta Italia ci togliesse il riconoscimento, che in precedenza ci era stato concesso, in seguito a proteste da parte di alcuni partiti che denunciavano i "Gruppi della donna" come un'organizzazione comunista. Da parte del C.d.L.N. A.I. ci è stato chiesto che alla direzione dei Comitati, nazionale, regionali, provinciali, tutte le correnti politiche fossero rappresentate.

L'organizzazione femminile alla quale abbiamo dato vita e che fin'ora si è sviluppata, grazie all'attività e al lavoro delle nostre compagne, non è un'unione di partiti, ma un raggruppamento di donne più che altro senza partito, in una parola un'organizzazione di massa che dovrà eleggere democraticamente appena possibile, le proprie dirigenti fra le più attive e capaci ed indipendentemente dalla loro idea politica.

Ma purtroppo non siamo ancora libere, e non possiamo per ora riunire dei congressi.

Per addivenire perciò seriamente alla fusione e alla collaborazione con tutte le forze femminili già costituite, la direzione nazionale ha deciso di accettare che noi, comitati dirigenti siano rappresentate tutte le correnti politiche, anche se, in rapporto alle forze noi avremo diritto ad un maggior numero di posti.

Ogni sacrificio deve essere fatto pur di ottenere un'unità. Anche il partito, in questo momento, sta facendo delle concessioni per mantenere unite ed intatte le forze anti-fasciste reagisce contro le forze reazionarie che cercano in ogni modo di disunire ed isolare.

Ci saranno certamente delle compagne che diranno: "ci abbiamo lavorato fin'ora con volontà e passione per creare questi "Gruppi", che già hanno dato prova di saper lottare in ogni circostanza ed ora dovranno cedere il posto di direzione a quelle che verranno e che non hanno fatto nulla".

Immediatamente tutte l'azione raggiunta nazionalmente impegna tutti i "Gruppi femminili dei partiti aderenti al C.d.L.N. ad immettere le loro forze in un'unica organizzazione, cioè nei "Gruppi di Difesa delle Donne", pur mantenendo le proprie aderenti il diritto di militare nelle proprie formazioni di partito, e ciò aumenterà di molto il numero delle nostre aderenti. Ma quello che più importa, anche se qualche rappresentante non portasse delle forze effettive, è che di dimetri però disposta a lavorare seriamente per lo sviluppo dell'organizzazione. Ognuna di queste rappresentanti dovrà lavorare nel campo che con più facilità potrà toccare, così le donne appartenenti a tutte le classi sociali e a tutte le correnti politiche potranno veramente entrare a far parte dei nostri "Gruppi".

Le nostre compagne non devono preoccuparsi, non solo non rimarranno senza lavoro, ma anzi dovranno lavorare più di prima, poiché col maggior sviluppo che prenderanno, sempre più dovranno aumentare il numero delle attiviste e delle dirigenti.

La direzione nazionale è stata così costituita: una rappresentante per ogni partito. Una Segretaria o responsabile, ne coordinerà tutto il lavoro. Dovremo ottenere che in ogni Comitato la responsabilità responsabile sia nostra, tenendo conto delle ns. forze e soprattutto perché noi teniamo già in mano le file dell'organizzazione.

Sono state costituite inoltre tre commissioni di lavoro: stampa e propaganda, organizzazione, assistenza. In ogni commissione, composta di 3, una di noi ne fa parte. Gli altri posti sono stati dati agli altri partiti mettendo all'organizzazione le rappresentanti di quei partiti di massa che più hanno forza. Così per la commissione stampa come per quella dell'assistenza le cariche sono state distribuite a seconda delle capacità e della possibilità di lavoro delle rappresentanti.

Su queste basi dovranno essere costituiti i comitati regionali e provinciali, naturalmente tenendo conto delle possibilità delle singole località. Dove non si trovano elementi di altri partiti le dirigenti saranno nostre, dovremo però far di tutto per cercare e trovare.

Costituite le segreterie e le commissioni di lavoro, noi presenteremo alle altre, un rapporto delle forze dei "Gruppi" quali risultano alle stampe attuali, così pure dovremo chiedere quali siano le forze che gli altri partiti ci porteranno. Tali rapporti dovranno essere comunicati alla direzione nazionale dei gruppi di difesa. Controllate, nei limiti del possibile, che le cifre che vi daranno corrispondano a realtà.

Ed ora, compagne, al lavoro con sempre maggior entusiasmo, con sempre maggior volontà, lavorando nel modo che vi abbiamo indicato contribuirete non solo a formare la grande organizzazione femminile che noi tutte auspichiamo, ma fare pure opera utilissima per il ns. partito.

CONSTITUZIONE DEI COMITATI DI PARTITO.

Per utilizzare tutte le compagne già dirigenti dei ns. gruppi e che in alcuni casi dovranno cedere il posto nei comitati alle rappresentanti degli altri partiti, e soprattutto per facilitare il compito delle compagne che rimarranno alla direzione dei gruppi di difesa, sarà utile nominare, nelle regioni, nelle provincie, e nei settori dei comitati femminili di partito col compito di aiutare e dirigere il lavoro di queste ns. compagne.

I comitati dovranno esaminare tutte le questioni che saranno poi discusse in seno alle segreterie dei G. di D. D. D. in modo che la nostra rappresentante si presenterà alla riunione con delle idee chiare e saprà far valere in modo efficace il ns. punto di vista.

Questi comitati dovranno essere costituiti fra le compagne già attiviste col compito di dirigere tutto il lavoro delle comuniste nei G. di D. D. D.

IL COMITATO FEMMINILE ACCANTO ALL'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO.